

KAOS

FANZINE

ANNO
XXVI

NUMERO
10



TANTI AUGURI KAOS



www.totalkaosre.org

FANZINE DI CONTRIFORMAZIONE A CURA DEI TOTAL KAOS VIOLA RC 1990

SOMMARIO

PAG. 1: LA COPERTINA

PAG. 2 L'EDITORIALE

PAG. 3 NOI E I SOCIAL NETWORK

PAG. 4-5: L'INTERVISTA, IL CAPITANO SANDRO SANTORO

PAG. 6: VIVERE ULTRÀ, VIVERE KAOS !

PAG. 7/8: LA TRASFERTA

EDITORIALE :

QUELLO DI MARZO È UN MESE IMPORTANTE PER TUTTO IL TOTAL KAOS, PERCHÉ È IL MESE IN CUI, BEN 27 ANNI FA, IL GRUPPO SI È COSTITUITO.

È UN MESE IMPORTANTE SIA PER LA PRIMA GENERAZIONE FONDATRICE (RAGAZZI ALL'EPOCA DICIASSETTENNI), CHE PER LE GENERAZIONI SUCCESSIVE, CHE HANNO DATO CONTINUITÀ E SOSTANZA AL GRUPPO. OGGI IL "TK" È COMPOSTO DA UN INSIEME DI PERSONE ETEROGENEE, ACCOMUNATE DA UNO STILE ED IDEALE COMUNE. QUANTO È STATO REALIZZATO NEGLI ULTIMI MESI HA UN VALORE ECCEZIONALE: UNIRE DIVERSE GENERAZIONI SOTTO UN UNICO STRISCIONE, UN UNICO SIMBOLO, NEL 2016, HA DAVVERO DELL'INCREDIBILE !

OGGI IL TOTAL KAOS RAPPRESENTA UNO DEI GRUPPI ULTRAS PIÙ LONGEVI NEL PANORAMA CESTISTICO NAZIONALE ED IL PIÙ VECCHIO IN CITTÀ.

VEDERE DISCUTERE I DICIASSETTENNI DI OGGI, ACCANTO AI DICIASSETTENNI DI 27 ANNI FA, DEGLI STESSI ARGOMENTI, SORRIDERE INSIEME, CONDIVIDERE LE STESSA EMOZIONI, È UNA GRANDE VITTORIA !

IN UN MOMENTO STORICO DOVE I FENOMENI AGGREGATIVI E SOCIALI SI RIDUCONO SENSIBILMENTE, (SOPRATTUTTO NELLA NOSTRA CITTÀ), IL TOTAL KAOS È RIUSCITO A REALIZZARE UN'OPERA DI CONDIVISIONE CHE NON HA EGUALI, E SE CONSIDERIAMO CHE IL MOMENTO SPORTIVO CHE ATTRAVERSA LA NOSTRA VIOLA È TREMENDAMENTE DIFFICOLTOSO, TALE OPERA ACQUISTA ANCORA PIÙ SIGNIFICATO.

QUESTO EDITORIALE VOGLIAMO DEDICARLO A NOI, A NOI CHE PERCORRIAMO CHILOMETRI A SEGUITO DI 2 COLORI, PER ONORARE UNA MAGLIA E UNA CITTÀ, CHE NON SCENDIAMO A PATTI CON NESSUNO, CHE DIMOSTRIAMO RISPETTO, MA AL CONTEMPO NE PRETENDIAMO ALTRETTANTO; CHE DA 27 ANNI SIAMO UN BALUARDO NEL PALAZZETTO, INSIEME A TUTTI I RAGAZZI CHE COMPONGONO LA CURVA MASSIMO RAPPOCCIO.

QUESTO EDITORIALE LO DEDICHIAMO ALTRESÌ, A CHI NON È PIÙ CON NOI, MA CHE INSIEME A NOI HA CONTRIBUITO NEGLI ANNI, A TENERE ALTA LA BANDIERA NERO ARANCIO. LO DEDICHIAMO A COLORO CHE SI SONO AVVICINATI DI RECENTE, CHE STANNO ENTRANDO PIANO PIANO NELLE DINAMICHE DEL GRUPPO, A CHI OPERA PER COSTRUIRE, LASCIANDO DA PARTE I SOLITI CRITICI E DISFATTISTI. TANTI AUGURI AL TOTAL KAOS, TANTI AUGURI ALLA CURVA MASSIMO RAPPOCCIO, CON LA SPERANZA E L'AUSPICIO, CHE IL MEGLIO POSSA ANCORA VENIRE, PER CONTINUARE A SOGNARE E A VIVERE COME PIACE A NOI, CHE SPESSO VENIAMO GIUDICATI TROPPO FRETTolosAMENTE, SENZA CAPIRE CHI SIAMO E COSA FACCIAMO PER IL BENE DELLA VIOLA E PER IL BENE DELLA CITTÀ...

... 27 ANNI DI KAOS, PERCHÉ NON CI SI FERMI MAI !

NOI E I SOCIAL NETWORK

NELL'EPOCA DEL 2.0, INTERNET E SOCIAL NETWORK COSTITUISCONO STRUMENTI FONDAMENTALI PER UNA COMUNICAZIONE RAPIDA ED EFFICACE. TUTTAVIA, CAPITA SPESSO CHE ESSI NON VENGANO UTILIZZATI IN MANIERA SANA ED EQUILIBRATA COME INVECE DOVREBBE ESSERE. LA CURVA MASSIMO RAPPOCCIO, DA QUESTO PUNTO DI VISTA, HA SEMPRE PRESO UNA POSIZIONE CHIARA E NETTA: UTILIZZARE I SOCIAL NETWORK SOLO PER LO STRETTO INDISPENSABILE.

IL NOSTRO OBIETTIVO È QUELLO DI COINVOLGERE ED AVVICINARE ALLA NOSTRA REALTÀ NUOVA GENTE.

I SOCIAL, SPESSO, SONO MOTIVO DI DISGREGAZIONE E INCOMPRESIONE. CIÒ NON SIGNIFICA ISOLARSI O RIPUDIARE IL PROGRESSO TECNOLOGICO, BENSÌ TUTT'ALTRO. SIGNIFICA DOMINARE UNO STRUMENTO CHE PUÒ ESSERE AL TEMPO STESSO UTILE E DANNOSO A CHI VIVE ULTRAS SEGUENDO DETERMINATI PRINCIPI: LEALTÀ, CONFRONTO (ANCHE ACCESO), AGGREGAZIONE. ECCO PERCHÉ, AL "GOSSIP" DA SOCIAL NETWORK, PREFERIAMO IL CONFRONTO FACCIA A FACCIA ALLE RIUNIONI DEL GIOVEDÌ. I MEZZI DI COMUNICAZIONE PIÙ CONSONI PER PORTARE ALLA LUCE LA VOCE E IL PENSIERO DELLA CMR - SONO E SARANNO SEMPRE - LA FANZINE, GLI STRISCIONI E I COMUNICATI. - FM -



Ciao Sandro e benvenuto nella nostra fanzine, grazie per avere accettato il nostro invito e iniziamo subito a porti qualche domanda:

A parte qualche vecchietto, le nuove generazioni non hanno avuto il piacere di vederti giocare. Tu arrivi a Reggio nel 1988 e ci rimarrai fino agli anni 2000 collezionando ben 337 presenze in casacca nero arancio. Raccontaci un pò di cosa ti ha spinto ad abbandonare Brindisi per venire a giocare a Reggio Calabria, quale significato ha avuto, per te, indossare questi colori?

Sicuramente la volontà e la determinazione di voler diventare un giocatore di basket. Non avevo certezze ed ero consapevole che non sarebbe stato facile e per questo rinunciavi ad intraprendere gli studi universitari per dedicarmi anima e corpo a ciò che è diventato la mia vita in tutti i sensi. Andai via da Brindisi per andare a Ragusa ma sapevo che su di me c'era l'occhio attento della Viola di Tonino Zorzi. Fui accompagnato a Ragusa dai miei genitori e, quando rimasi solo per la prima volta, soffrii il distacco dalla mia famiglia. Piansi nella mia stanza d'albergo per due giorni, ma senza che nessuno lo sapesse, ho pensato innumerevoli volte di tornare a casa ma questo lo vivevo come una sconfitta e, quindi ho resistito. Qualche settimana dopo mi resi conto che avevo fatto bene. Giocai quella stagione coltivando il sogno di approdare alla Viola e, quando ci arrivai, ebbi sin da subito la sensazione che sarebbe stato difficile, sacrificante ma al tempo stesso meraviglioso. Non mi sbagliavo perché alla Viola e a Reggio Calabria sono legati pezzi importanti della mia vita sportiva e personale che niente e nessuno potrà mai cancellare. Esserne stato il Capitano per 10 anni, vale aver vinto l'Eurolega, so che per tanti è difficile da capire ma perché non hanno vissuto squadra, società, tifosi e città come li ho vissuti io.

Hai difeso i nostri colori per ben dodici anni, giocando con moltissimi giocatori. Senza far torto a nessuno con quale compagno hai legato di più e quale reputi sia stato il più forte? Raccontaci qualche aneddoto.

Giocatori forti ce ne sono stati tanti, italiani o americani, da Caldwell a Young, da Volkov a Garrett, da Bullara a Sconochini, Tolotti, Attruia e poi ancora Ginobili, Montecchia, Scott e tanti altri ancora ma il rapporto che ho instaurato con Donato Avenia è stato di fortissimo affetto. Lui aveva sofferto la perdita di Massimo Mazzetto ed io arrivai per sostituirlo. Non ho compensato il posto di Massimo nel cuore di Donato ma ne ho occupato una parte importante come lui nel mio. Chiedete a lui quante volte gli ho rassettato la stanza e fatto le lavatrici...

Tra imprese sportive, fallimenti societari, momenti bui, il TK compie 27 anni di onorata presenza in quella che è diventata la Curva Massimo Rappoccio. Parlaci del rapporto coi tifosi quando ancora esistevano le bandiere in campo...

E' stata una di quelle cose che ha vissuto momenti indimenticabili, un rapporto di confronto e di rapporti umani che hanno dato una spinta a me come giocatore e tanta passione a loro come tifosi. Eravamo su punti di vista diversi ma con obiettivi comuni, mai una volta è successo che abbia interferito sulle loro decisioni ma ci siamo sempre confrontati in modo corretto e aperto, preservando reciprocamente l'autonomia delle nostre attività con la consapevolezza che il bene primario di tutti era la Viola. Mai nessuno si è posto al di sopra di questo grande valore ma esclusivamente al suo servizio.

Quanto incide un "campo caldo" su una partita? Dicci quale e quando una palazzetto ti ha impressionato...



Incidere il 20/30% sui risultati di una singola partita e di un'intera stagione, questo significa che ti fa vincere 4/5 partite in più in una stagione. Da giocatore e da dirigente ho vissuto tanti "campi caldi" ma il PalaCalafiore degli anni '90 equivaleva ad una fortezza, giocare davanti a più di 9.000 persone ti dava un senso di invincibilità che era inverso per le squadre ospiti che, minuto dopo minuto, respiravano le difficoltà di un ambiente dove tutto diventava più complicato. La sensazione che avevano gli avversari era di sapere come entravano in quel campo ma non sapevano come se ne usciva.

Abbandoniamo momentaneamente il basket a Reggio Calabria e trasferiamoci in ambito nazionale. Il basket moderno è in continua evoluzione e stargli dietro è veramente un'impresa. Tra le ultime novità troviamo l'inno nazionale ad ogni inizio partita (partite spesso giocate con più stranieri che italiani) e, in alcune occasioni, il divieto di trasferta che impedisce a noi tifosi di seguire la nostra passione in giro per l'Italia. Tu cosa ne pensi a riguardo, quali sono i problemi della pallacanestro di oggi?

L'Inno è una novità che apprezzo perché stimola ed aumenta il legame con i nostri valori nazionali, non so quanto venga sentito dalle squadre in campo ma è uno strumento di educazione civica che attraverso lo sport può essere veicolato per ricordare l'unità nazionale ed i valori che lo sport deve trasmettere. Il divieto delle trasferte, invece, nel basket non è uno strumento diffuso proprio perché non ci sono le criticità del calcio. Personalmente penso che ogni divieto, pur ispirato dagli Organi preposti per prevenire i problemi, genera una reazione che in alcuni casi può essere ancor più negativa ma il basket mi sembra ancora distante da questa tipologia di problemi grazie a dio, forse perché è un mondo più aggregante e corretto rispetto ad altri sport ed unitamente a tanti altri sport meno frequentati rispetto al calcio.

Quali sono i consigli che daresti ad un ragazzino che volesse intraprendere la carriera da cestista? Secondo te, si sono persi determinati valori legati allo sport tra le nuove generazioni?

Gli direi che non è una passeggiata, gli direi che ciò che si vede la domenica alla partita è l'atto finale ma dietro ci sono sacrifici, rinunce personali a beneficio del gruppo che è al di sopra di tutto. Oggi viviamo in un mondo diverso rispetto al passato dove non ci sono distanze perché tutto è alla portata e a pagarne il prezzo sono stati i rapporti umani che invece vanno alimentati e valorizzati attraverso il contatto umano. Chiunque torni all'antico, anche solo un po', ancora oggi ottiene qualche risultato in più. Meno "io" e più "noi" fa e farà la differenza in eterno.

Vuoi rivolgere un appello alla città di Reggio e ai nostri lettori?

QUI NON SI MUORE MAI, solo questo. In queste parole può esserci il passato, presente e futuro.

 Eh oh ohhh... 
Sandro Santoorooo! 

Tornando da Ferentino e non riuscendo a dormire, visto che il buon Tenaglia decide di deliziarci russando come un dannato e il buon parente ogni cinque minuti esce la solita frase: minchia sbagghiai tutte le bollette per na partita ru cazzo (ma hai mai vinto una scommessa visto che ogni domenica è sempre la stessa tiritera o scommessa vincente resta solo un bel nick da usare su FB???) la mente, magari ancora offuscata da qualche bicchiere di sambuca più del dovuto, inizia a girovagare per fatti suoi e il pensiero va alla mia curva, al mio gruppo, da cui mi ero allontanato per un poco ma che mi ha ripreso anima e corpo, perchè è una malattia che non va più via...

Ripenso a mia madre che mi chiama e mi ripete sempre la solita frase da ormai 25 anni di vita ultras: "ma se perdete sempre che ci vai a fare in trasferta?" Valle a fare a capire perchè un gruppo ultras segue ovunque e comunque la sua squadra non pensando ai risultati sportivi ma interessandosi solo di dominare sugli spalti e fuori quando le occasioni ci sono; ripenso a mia moglie che mi chiede per provocazione, perchè lei lo sa, mi ha conosciuto che andavo in curva e seguivo ovunque la Viola, "chi ha giocato bene?", "quanti punti ha fatto Tizio o Caio?", e io rispondo con la solita frase: boh e quanto è finita e rispondo ancora Boh?!?!?!?

A me della partita non me ne frega un cazzo (non è un coro è la verità...) e questo ormai lo ha capito, quando tuo padre ti chiama all'una di notte e ti dice: "siete ancora a Salerno?" "ma siti pacci", e poi ti dice la solita stessa frase ormai ogni ritorno di trasferta, "ti ricordi quando ti aspettavamo per il cenone di Natale e tu stavi tornando da Biella?, oh domani non ci sono a lavoro te la devi vedere tu..."

Si si tranquillo, arriverò rincoglionito e senza voce, ma dirò ai colleghi di lavoro la stessa, solita frase che ripeto ogni lunedì post trasferta, quest'anno l'influenza mi futtii un'altra volta, perchè non ti frega niente di far sapere dove sei stato e che hai fatto, l'importante è che tu, il tuo gruppo e "gli altri" sappiano che c'eri e che stavi facendo, rappresentare Reggio Calabria, rappresentare la tua città, perchè è questo che ti interessa ovunque vai, in quanti non importa, ma l'importante è che insieme a te ci siano altri fratelli di curva e una pezza che rappresenta il tuo gruppo, il Total Kaos, che oggi, a distanza di 27 anni (auguri), continua a girare l'Italia. Perché da Biella a Trapani, da Trieste a Ragusa la nostra pezza di chilometri ne ha fatti a migliaia, sono cambiate tante facce, qualche altra è sempre lì in prima linea dal '90, ma quello che non è cambiato è il modo di vivere la curva...

E niente, ridendo e scherzando, i ricordi mi hanno fatto passare anche questa travagliata trasferta, sono le 04:00 siamo arrivati finalmente nella nostra amata Reggio con la consapevolezza di essere stati ancora un volta GRUPPO davanti al nulla, davanti a gente che di ultras non ha nulla, infami senza storia che prima o poi ri incontreremo, non a Reggio ovvio, non ci verranno mai leoni quali sono, ma da loro o chissà, in giro, in autogrill, in qualche palazzo che non c'entra niente con noi.... Le infamate prima o poi si pagano.... L'ultimo pensiero prima di andare a dormire va a Massimo e Peppe, quanto mancante cazzo, quanto avrei voluto che tutti i nuovi ragazzi vi avessero conosciuto ma ora basta chiudiamo il libro dei ricordi, un'altra pagina di storia Tk è stata scritta, sotto il prossimo, quando volete, chiunque siate, noi siamo qui.....

- Il Biondo -

Always Total Kaos

LA TRASFERTA: FERENTINO (FR)


La trasferta in terra ciociara è iniziata già qualche settimana prima, quando sono state colte le adesioni che davano per certa, una nutrita presenza di fedeli ultras al seguito della squadra.

La vittoria in casa ha generato un pò di rinnovato entusiasmo, e grazie anche al ricavato della vendita alla bancarella abbiamo deciso di affittare due pulmini e in 18 recarci in trasferta. Si sono aggiunti a noi, da Roma, Tommy, William e Federico (giunto da Perugia) mentre all'interno del palasport altri reggini fuorisede hanno occupato una dozzina di posti nel settore a noi dedicato. Appuntamento ore 9 in sede per la partenza, e piano piano ci raccogliamo tutti: carichiamo i pulmini e alle 9.30 siamo già a fare rifornimento.

Colpo di scena: le pompe erogano il gasolio con una lentezza inaudita, quasi fossero gocce per il naso o per gli occhi. Passa un buon quarto d'ora e le pompe interrompono il flusso di erogazione e imbarchiamo solo 18 euro in un mezzo e 11 nell'altro, a fronte dei 100 e 80 che dovevamo caricare. Recuperiamo lo scontrino del credito accumulato e ci rechiamo all'altro distributore per fare il pieno.

Colpo di scena n.2: uno dei pulmini è senza tappo carburante, in quanto qualche genio, al precedente rifornimento, non si è preoccupato di richiudere il serbatoio e così ultimato il rifornimento si torna indietro sui nostri passi alla ricerca del tappo... Alla fine Cilions prende quello della sua Fiat, per utilizzarlo sul nostro pulmino, anch'esso Fiat.

Pronti via! Con un'ora di ritardo partiamo e subito si perdono le tracce di uno dei pulmini, condotto a tavoletta da Ciccio. Dopo alcune soste fisiologiche ci ritroviamo in quel di Tarsia dove, complice l'arrivo dei tifosi al seguito della Reggina, perdiamo un pò di tempo per lanciare qualche coro in onore della nostra amata e bistrattata città. E' il momento dell'aperitivo e così tra una cosa e l'altra passiamo tre quarti d'ora in autogrill. Il tempo scorre e dobbiamo ancora pranzare. Ci dirigiamo a Battipaglia per consumare mozzarelle e quanto di buono offre il nostro "fornitore ufficiale": dobbiamo fare in fretta per arrivare in tempo, ma le continue soste pipì, l'ennesima ma fazzu r'ancoddu del mitico (sempre lui)... sono il marchio di fabbrica del tour neroarancio.

Cori a manetta sul bus e navigatore ci ricordano che arriveremo proprio a partita iniziata, ed infatti così è! Facciamo il nostro ingresso al palasport a pochi secondi dalla fine del primo quarto siamo molto carichi e i nostri cori si sentono bene e distinti. Siamo posizionati proprio dietro la panchina e nonostante qualcuno sia un pò troppo su di giri, riusciamo a fare un ottimo tifo con cori e goliardia che ci contraddistinguono in ogni dove. Il tifo locale è discontinuo e piuttosto scadente. Riusciamo a sovrastrarli. Salutiamo, con un sonoro vaffanculo i gemellati Trevimerdegiani, e continuiamo a sostenere incessantemente la squadra che, però, subisce una sconfitta. Usciti dal palazzetto abbiamo fatto un corteo sino al piazzale del parcheggio, senza però, incontrare nessuno lungo il nostro cammino. Al ritorno ai nostri mezzi abbiamo potuto scoprire l'infamata dei tifosi locali che hanno danneggiato 

LA TRASFERTA: FERENTINO (FR)

(continua da pag. 7) ... di uno dei pullmini. Siamo arrivati giusti in tempo per vederli scappare a gambe levate... Pochi minuti e i danni avrebbero potuto essere molti di più. Poco da dire su personaggi che si abbassano a queste infamità e che non hanno le palle di venire a Reggio. Noi qui è già la seconda volta che veniamo e onoriamo non solo la trasferta, ma anche l'essere ultras!

Consapevoli di non dover dimostrare niente a nessuno, e convinti che la passione va oltre ogni categoria torniamo a Reggio, pronti a rimboccarci le maniche e a soffrire ancora per difendere una categoria, nell'ennesimo campionato da dimenticare e augurandoci che mai più si verifichino situazioni grottesche e incredibili come quelle dell'anno presente.



IL BANCHETTO :

NEL BANCHETTO PRESENTE ALL'INTERNO DEL PALAZZO, TROVERETE TUTTO IL NOSTRO MATERIALE UFFICIALE, LA CUI VENDITA E' FINALIZZATA ALL'AUTOFINANZIAMENTO, PER L'ORGANIZZAZIONE DELLE TRASFERTE ED ALTRE INIZIATIVE.

Sono attualmente disponibili i nuovi Adesivi TK al prezzo di 1 € ciascuno (bollini 0,50), e la nuova sciarpa CMR in doppio raso, al prezzo di € 12 + 1 adesivo CMR in omaggio.



Sono in vendita inoltre le sciarpe in doppia lana del Club San Bruno

